



Federazione Istituti di Attività Educative
Regione Lombardia

Via Quadronno, 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente

Milano, 25 gennaio 2013

Egregio
Dott. Mario Pasquarello
Ufficio Lingue
Piano VI
Via Poma, 11
Milano

Gentilissimo dott. Pasquarello,

anzitutto mi preme ringraziare per l'accoglienza e l'ascolto che mi hanno riservato quest'oggi.

Comprendo bene che nonostante due risoluzioni UE (1984 e 2012), la Costituzione Italiana, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo 1948, la legge sulla parità dichiarano che la Scuola pubblica paritaria è a pieno titolo inserita nel Servizio Nazionale di Istruzione, possa di fatto non essere garantito quel diritto della libertà di scelta educativa della famiglia, e la libertà di esistere della scuola paritaria. Ma crediamo che attraverso il dialogo si possa pensare di individuare delle soluzioni a favore di un pluralismo educativo.

Pertanto ringrazio per la disponibilità che hanno riservato ad un confronto con le nostre presidi in merito ad alcune questioni sul CLIL che anticipo a mezzo mail per un Loro prezioso riscontro.

Ove sarà possibile le nostre presidi potrebbero venire presso il Loro Ufficio in Via Poma, 11 al 6° piano, di modo che si possa redigere una nota che invierò come Fidae a tutte le scuole della Lombardia.

In attesa di un Loro prezioso riscontro porgo cordiali saluti

Il Presidente
Suor Anna Monia Alfieri

**QUESTIONI INERENTI IL CLIL
PRESENTATE ALLA CORTESE ATTENZIONE DEL
DIRETTORE GENERALE FRANCESCO DE SANCTIS
PER OFFRIRE UN CONTRIBUTO DI ESPERIENZA E DI PENSIERO**

- *La normativa riguardante l'attivazione del CLIL pone gli Istituti scolastici statali e paritari davanti a gravi difficoltà di diverso ordine.* Innanzitutto è da rilevare che l'insegnamento di una (o più discipline, si parla di fino a tre discipline al 5° anno del Liceo linguistico) disciplina non linguistica per un intero anno in lingua straniera non comporta necessariamente come conseguenza un apprendimento qualitativamente migliore. Sembra invece di ravvisare il pericolo opposto, ossia: a) l'apprendimento della lingua ne risente, in quanto il docente disciplinarista non può avere le competenze del linguista né a livello lessicale, né a livello della corretta pronuncia, e pertanto la lezione "in lingua" rischia di diventare una parodia di ciò che dovrebbe essere quanto a efficacia linguistica; b) l'insegnamento disciplinare rischia di essere fortemente penalizzato in quanto il contenuto – sia per le difficoltà del docente non linguista sia per quelle degli alunni in fase di apprendimento - dovrà essere inevitabilmente ridotto, semplificato e rivisto a seconda delle competenze linguistiche del docente di materia. Anche l'attivazione di corsi di lingua per i docenti non potrà mai arrivare a dotare gli insegnanti di discipline non linguistiche di quelle competenze che i colleghi di lingua hanno acquisito in almeno dieci anni di studio. Tale sforzo epico dell'Amministrazione, oltre che enormemente costoso (come detto in seguito), rischia di essere pressochè inutile...
- Insegnare materie umanistiche (Arte, Storia, Filosofia, Religione, ad es.) in lingua straniera – e per di più da parte di un docente *oggettivamente* non competente dal punto di vista linguistico moderno – rischia fortemente di condurre l'alunno *a non acquisire il lessico specifico della disciplina nella sua propria lingua*, e di indurlo ad apprendere invece (e non adeguatamente) in lingue straniere di cui l'alunno non può acquisire la ricchezza di sfumature di significato, facendo perdere al discente stesso completamente la *legittima ricchezza della propria lingua materna* in rapporto a quelle discipline, a quei contenuti che dovranno costituire un patrimonio per l'alunno, anche al di fuori della vita scolastica. A che cosa servirà ad un alunno italiano aver studiato per un anno (e con quale docente?!) l'Umanesimo e il Rinascimento in Inglese? Il Bramante? Leonardo? Michelangelo? Quale beneficio ne trarrà il suo ricordo, dopo molti anni di scuola e lavorando in Italia? E se lavorerà in Inghilterra, a che cosa gli sarà servito sforzarsi sul Barocco berniniano e borrominiano in inglese, senza gustare, senza fare domande pertinenti, senza "pensare" lo spirito di quell'arte, il suo intrigante squilibrio spirituale, segno di un'età di crisi, che va capita e analizzata con profondità nella *propria* lingua materna?
- Sul versante delle materie scientifiche non pare corretto chiedere agli alunni ulteriore sforzo in ambiti che, soprattutto al Liceo linguistico dove essi hanno maggiore inclinazione verso le materie umanistiche, comportano già difficoltà; è evidente che la matematica in inglese o in altre lingue implica un surplus di sforzo che potrebbe essere forse più utilmente impiegato in uno studio più puntuale, completo, approfondito della matematica in italiano e dell'inglese e delle altre lingue nelle loro specificità, come discipline caratterizzanti il Corso di studi.
- Sicuramente più fattibile e corretto da un punto di vista professionale sarebbe proporre la lettura di alcuni saggi nella lingua originale (ad esempio in Storia la critica di scuola francese riguardante il Medioevo) sempre però in stretta collaborazione col docente di Lingua. Per inciso: come si remunerano le lezioni in compresenza ventilate dalle indicazioni sul CLIL? O il tempo che – sempre secondo la normativa – il docente di lingua dovrebbe impiegare per "sostenere" il docente della disciplina? Non può trattarsi di scambi di vedute in sala

professori... Alcuni passaggi delle indicazioni ministeriali fanno pensare ad una presa in carico del docente esperto di lingua, nei confronti del docente di disciplina, a incontri specifici di programmazione sui contenuti e sulla lingua, ad armi "impari", che non sono minimamente pensabili nella scuola italiana di oggi. Diversamente si potrebbe ipotizzare l'attivazione di moduli didattici dalla durata limitata, se molte condizioni si realizzano contemporaneamente: alunni con basi linguistiche sicure, docente di disciplina con ottime competenze pregresse di lingua (casualmente conseguite e radicate in gioventù e non frutto dei corsi ministeriali sostenuti a 40 anni...), supervisione (gratuita?) del docente di lingua (meglio se madrelingua), senza arrivare a quanto l'attuale normativa prevede (durata annuale).

- L'attivazione di corsi per i docenti comporta un aggravio di spese per lo Stato e per i Gestori delle scuole paritarie mettendo in particolare questi ultimi in gravi difficoltà, oltre a quelle cui già devono fare fronte. Queste scuole possono invece garantire – già avviene in alcuni licei linguistici di eccellenza – una padronanza assolutamente straordinaria da parte dei ragazzi della lingua straniera, da applicare poi nella vita quotidiana in ambiti diversi. A ciò contribuiscono certamente i maggiori scambi e soggiorni all'estero, ma devono contribuire anche uno studio delle lingue straniere in Italia più serio e puntuale e soprattutto una valutazione dei docenti di lingua adeguata agli obiettivi che i Licei stessi intendono raggiungere. Il riferimento è alla scelta dei docenti per merito. Non è garanzia di competenza, oggi in Italia, la laurea in Lingue anche se con l'aggiunta dell'abilitazione all'insegnamento. Alle Scuole Paritarie giungono curricula improponibili (e naturalmente non presi in considerazione), di docenti di lingua laureati e abilitati, con una lingua straniera dichiarata "ottima" senza una sola esperienza di adeguato soggiorno all'estero....
- Se il fine del lavoro degli insegnanti è trasmettere delle conoscenze unitamente al desiderio di approfondire autonomamente quanto studiato a scuola, affinché resti patrimonio della vita, la metodologia CLIL come è stata attualmente concepita e proposta, rischia di depauperare importanti ambiti di conoscenza nel curriculum degli alunni e potrebbe risultare, per le ragioni sopra esposte, del tutto inadeguata, se non dannosa.
- per le classi riformate pensavamo di proporre nelle future classi 4 dei MINI-CLIL a modulo realizzati con co-presenze. Si potrebbe estendere questa modalità anche alle future classi 5.

Altri quesiti delle scuole presentate al dott. De Sanctis

a. in riferimento alla **circolare 89/2012 sulla valutazione in pagella:**

il suggerimento verso una **valutazione unica risultante da una media tra scritto e orale anche nel I qdrm** (come già avviene x la scuola secondaria di I grado) si può considerare anomalo per varie ragioni: I. è disomogeneo rispetto alla valutazione in sede di ESC, laddove ben 45 punti su 75 sono maturati attraverso i 3 scritti. Lo scritto quindi ha un grande peso rispetto all'orale. II. facendo una media tra scritto e orale spesso vengono nascoste le insufficienze nello scritto, che di conseguenza non verrà curato con la giusta attenzione; il docente potrebbe comunque introdurre dei correttivi, spesso però a scapito della motivazione allo studio dello studente.

Per il momento noi abbiamo mantenuto la distinzione, visto che la circolare definiva questa possibilità una scelta. Auspichiamo però fortemente che questa libertà possa essere mantenuta per tutte le scuole che desiderino lavorare con serietà (la

valutazione unica infatti può essere auspicabile per chi avesse poche valutazioni e/o volesse ridurre l'attribuzione di corsi di recupero).

b. per l'**ESC del Liceo Classico delle classi riformate**, ora in 3, proponiamo, con la possibilità di estensione a tutti i Licei Classici, la modalità di esecuzione dell **II Prova** così come è attualmente prevista per le Sperimentazioni ancora in atto (Brocca, Liceo Europeo, Marcelline):

traduzione di un brano greco o latino, accompagnata da un **commento** linguistico, culturale e/o storico. Il commento è facoltativo e dà diritto ad un potenziamento orario di 2 ore (la prova diviene così di 6 ore, come quella degli Scientifici: 4 ore traduzione + 2 ore commento).

Gli studenti, debitamente preparati, di solito sono in grado di eseguirlo, dimostrando maturità di giudizio e avendo un'occasione per dimostrare, con la modalità di rielaborazione personale, quanto hanno acquisito nel corso del quinquennio. Risolto pratico: poiché il commento è personale, e come tale unico, non è possibile avvalersi del supporto di strumenti telematici che spesso inficiano il valore della prova. Per conferma, credo sia possibile chiedere un parere ai presidenti di commissione Esc che hanno operato presso il nostro Istituto di P.zza Tommaseo, di solito ben impressionati da questa prova, anche se precedentemente scettici.

c. la solita questione del TFA e dell'accREDITAMENTO delle nostre scuole in tal senso.

2. Di ordine PARTICOLARE che riguardano i nostri corsi:

a. per le classi riformate pensavamo di proporre nelle future **classi 4 dei MINI-CLIL a modulo realizzati con co-presenze**. Vorremmo estendere questa modalità anche alle future classi 5.

b. segnaliamo un'anomalia per la FISICA nel Classico; non ci sono state indicazioni sulla modalità di valutazione in pagella, per cui noi abbiamo mantenuto la sola valutazione orale come in passato.

riguardano le nuove iscrizioni. Queste le criticità:

1. ad iscrizione realizzata da parte della famiglia, la scuola di provenienza al momento non ha alcun riscontro (quale tutela quindi per l'obbligo scolastico?)

2. al momento non sono ancora pervenute alla segreteria istruzioni per le fasi successive alla compilazione.